

fenomeni

# Qui ci vuole

**L'OLFATTO È FORSE IL SENSO PIÙ TRASCURATO.**

**MA ORA TORNA PROTAGONISTA GRAZIE A**

**UN IMPORTANTE PROGETTO EUROPEO SVILUPPATO**

**AD AMSTERDAM. OBIETTIVO:**

**RICOSTRUIRE IL PATRIMONIO DEGLI ODORI DIMENTICATI**

**CON L'AIUTO DELLE OPERE D'ARTE.**

**SIAMO ANDATE AD ANNUSARE...**

di Barbara Raccetti





# naso





## AD AMSTERDAM C'È UN NEGOZIO DOVE SI VENDE

in un'elegante boccetta, l'odore della città. Si chiama The scent of Amsterdam e i pezzi più gettonati sono essenze più che esplicite: Red light love e Cannabis Euphoria. Ma non si tratta dell'imitazione nordica del celeberrimo estro napoletano: qui c'entra la scienza, e tra poco scopriremo perché.

**Il Rijksmuseum, una delle istituzioni culturali più importanti dell'intera Olanda**, organizza regolarmente visite guidate in cui propone gli odori dell'antica capitale: attraverso speciali cartine i turisti possono letteralmente annusare i canali del '600. «I ponti erano costruiti in legno, con palafitte immerse nell'acqua; le strade erano di terra e le vie popolate dai cavalli e dai loro "lasciti"; i canali erano fogne in cui finiva qualsiasi deiezione e nell'aria imperversava l'odore della legna bruciata». A dipingere questo quadro tutt'altro che poetico, ma realistico, è un'autorità in materia: la ricercatrice Caro Verbeek, curatrice del Kunstmuseum Den Haag, assistente di Storia sensoriale alla Vrije Universiteit di Amsterdam e autrice di *Sal naso* (ora in libreria per **Il Saggiatore**), un percorso nella storia dell'arte attraverso gli odori.

**La raggiungiamo proprio ad Amsterdam, perché le sue ricerche, iniziate nel 2015, si sono innestate su un monumentale progetto finanziato dall'Ue** con 2,8 milioni di euro, a cui dal 2020 al 2023 hanno collaborato scienziati, letterati, artisti, designer ed esperti di tecnologia di 7 Paesi. Si chiama Odeuropa e lo scopo è dar vita a un metodo virtuoso di ricostruzione del patrimonio olfattivo europeo. «Dai miei primi studi legati ad alcune opere è iniziata la collaborazione con Odeuropa, da cui sono nati diversi itinerari olfattivi. Ma, soprattutto, il team di scienziati ha messo a punto la prima metodologia, esportabile in tutti i musei, per poter annusare le opere d'arte» spiega. «L'olfatto è un senso direttamente collegato alla memoria e ai centri di apprendimento emozionale del cervello. Ecco perché ci offre un modo unico di scoprire e vivere il mondo intorno a noi. La nostra esperienza olfattiva è intrinsecamente emozionale e istintiva, proprio come quella musicale».

**Lo constatiamo quando veniamo accompagnate lungo l'itinerario sensoriale del Rijksmuseum.** E davanti al quadro *La battaglia di Waterloo*, Caro Verbeek ci porge una cartina che racchiude l'odore di Napoleone in fuga. Immediatamente sembra di essere lì, tra la terra bagnata e il sudore dei cavalli impauriti, la scia delle palle di cannone e, sì, l'acqua di colonia del condottiero. «L'olfatto è un aggregatore di esperienze profonde, che riporta le persone nell'immediatezza dell'esperienza che hanno vissuto, anche decenni prima. È incredibile come con la cartina in mano i visitatori si fermano davanti all'opera il doppio, il triplo del tempo, per commenta-

re le emozioni che stanno vivendo e i ricordi che sgorgano dal passato». Veniamo poi rapite dall'odore di tessuti pesanti, muffa, mirra e incenso che erano usati per profumare il camino nella Stanza dei Baumann, un'intera sala del 1745 trasportata nel museo. E siamo sorprese dal pomander, il pomo d'ambra, del *Ritratto di Brechtje Oeverrijn van Schoterbosch*? «Questo ciondolo nel '600 si appendeva al collo o alla cintura per scacciare le malattie, secondo le credenze dell'epoca» spiega la ricercatrice Caro Verbeek. «Era usato dagli aristocratici ma anche dalle prostitute: sapeva di cannella, chiodi di garofano, muschio, rosa e di un ingrediente base, lo zibetto, estratto dalla ghiandola di questo mammifero e usato come base per molti profumi». Annusiamo ma, francamente, oggi sembra tutto meno che profumato.

**Gli odori e i profumi, infatti, si evolvono. Molti sono spariti, tanti presto spariranno**, a partire da quelli di cipria, talco e pellicce. Ma perderli significa perdere una parte della nostra memoria individuale e collettiva, un patrimonio immateriale la cui centralità è emersa in modo importante durante la pandemia (quando non potevamo sentire gli odori, protetti dalle mascherine, e molti di quelli che si sono ammalati hanno perso l'olfatto) e ritorna con forza oggi, in un mondo sempre più smaterializzato e tecnologico. Ce lo ricorda Inger Leemans, professoressa ordinaria di Storia culturale all'università Vrije di Amsterdam e ricercatrice del Nl-Lab del Knaw Humanities Cluster, dove la incontriamo. Con Caro Verbeek, è stata la promotrice di Odeuropa. «Il progetto interdisciplinare, a cui hanno partecipato Olanda, come capofila, Spagna, Germania, Francia, Italia, Regno Unito e Slovenia, ha messo in connessione gli archivi digitali esistenti di moltissime biblioteche, musei e istituzioni culturali europee. Grazie all'Intelligenza artificiale e a un motore di ricerca, sono state mappate 2 milioni e mezzo di fonti tra quadri, testi scientifici, saggi, testi letterari, ricette, dal 1660 al 1920».

**Un lavoro immenso condotto da un team di 30 persone, da linguisti a ingegneri informatici**, tra cui Marieke Van Erp, Phd in Language Technology. Con la Fondazione Bruno Kessler di Trento, si è occupata di istruire l'Intelligenza artificiale, in modo che riconoscesse immagini odorose nei quadri e nei testi: «Abbiamo creato mappe semantiche» dice mentre ce le mostra «usando perfino testi religiosi, medici, legali, appunti sui rimedi casalinghi, per esempio su come profumare i vestiti. È stato possibile grazie a Smell Explorer, il primo database che può essere interrogato usando il senso dell'olfatto come chiave di ricerca». Uno dei punti d'arrivo del progetto è Olfactory Storytelling Toolkit, una guida pensata per musei e istituzioni che vogliono costruire itinerari olfattivi (scaricabile su [odeuropa.eu](http://odeuropa.eu)).

**Ricostruire i profumi e gli odori non è stata un'operazione semplice.** Ci hanno pensato i profumieri di





Il progetto Odeuropa mira ad associare agli oggetti riprodotti nei quadri (come nell'esempio qui sopra) il loro odore, attraverso analisi con strumenti digitali.

IFF - Global Creative Center, colosso nel campo dei profumi, food e ricerca, che lavora per le multinazionali basandosi su tendenze di mercato, demografiche, economiche, stili di vita e ha collaborato per Odeuropa senza scopo di lucro. Ci accoglie nei laboratori di Ililversum Bernardo Fleming, scent designer e direttore creativo del progetto, mentre visitiamo file di lavatrici e wc, chiusi in box da cui si apre uno spioncino dove anche noi infiliamo il naso per annusare. «Per ogni Paese per cui produciamo detersivi e profumi, studiamo prima la cultura e le abitudini - per esempio, in alcuni luoghi se non profumi non sei pulito - poi il tipo di acqua e i sistemi di lavaggio. E in questi box chiusi testiamo i prodotti con i nostri "nasi", per poi crearli». Già, annusare qui è una cosa seria e Fleming sottolinea il forte impatto culturale e sociale della riscoperta dell'olfatto: «La notiamo soprattutto da parte dei ragazzi che sentono il bisogno di esperienze immersive, di calarsi con tutti i sensi in ciò che stanno guardando o ascoltando: il loro è un desiderio di ricevere più stimoli contemporaneamente». E così è arrivata prepotente l'attenzione a questo senso spesso sottovalutato: nella moda, con la sfilata primavera-estate 2020 di Balenciaga che proponeva un set con l'odore del sangue, dei soldi e della benzina; con la mostra sul design olfattivo a San Francisco nel 2022; con l'esposizione *Nasi per l'arte* a Palazzo Merulana di Roma nel 2023. Oggi le proposte artistiche stanno fiorendo in tutto il mondo (vedi box a destra) e il cinema ci sta lavorando. Confidiamo di poter annusare presto anche i film...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Mostre da odorare

### 9 percorsi olfattivi in Italia e nel mondo

**MILANO** Al Museo di Brera il progetto *Che profumino!* per la scuola dell'infanzia e primaria è un percorso con didascalie olfattive ([pinacotecabrera.org](http://pinacotecabrera.org)).

**FERRARA** La Pinacoteca Nazionale ha un progetto di riscoperta dei 5 sensi per le scuole ([gallerie-estensi.beniculturali.it](http://gallerie-estensi.beniculturali.it)).

**COMACCHIO (FE)** Al Museo Delta Antico Comacchio, nel progetto *Il profumo del tempo* si annusa l'acqua di Spina, città sepolta, e la Porta d'Oriente ([museodeltaantico.com](http://museodeltaantico.com)).

**SAVIGLIANO (CN)** L'Accademia Europea delle Essenze ha un laboratorio e un polo museale interamente dedicati alla sensorialità ([accademiaessenze.it](http://accademiaessenze.it)).

**L'AJA (OLANDA)** Al Kunstmuseum den Haag la mostra *Grand dessert*, fino ad aprile, ripercorre la storia dei dolci attraverso i loro profumi. E c'è anche la mostra permanente *Gli odori di Mondrian* ([kunstmuseum.nl](http://kunstmuseum.nl)).

**ULM (GERMANIA)** Al Museum Ulm si fa un tour sensoriale delle opere ([museumulm.de](http://museumulm.de)).

**CORNING (STATO DI NEW YORK)** Nel percorso *Sensorium*, al Corning Museum of Glass fino al 23 febbraio, si sentono l'alito del Tyrannosaurus Rex e i profumi della Luna ([home.cmog.org](http://home.cmog.org)).

**BRISTOL (UK)** Sulla nave passeggeri a vapore S.S. Britain si può vivere l'atmosfera odorosa dei viaggi del XIX secolo ([ssgreatbritain.org](http://ssgreatbritain.org)).

**BIRMINGHAM (UK)** Al Barber Institute, fino al 26 febbraio, si annusano i prati fioriti dei pittori preraffaelliti ([barber.org.uk](http://barber.org.uk)).

